



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Abbiamo trascorso un anno a celebrare e a festeggiare, a lasciarci guardare e a guardarci attraverso gli occhi di chi non ci conosce. Un anno nel corso del quale abbiamo scoperto che tanti, persone note e meno note, un giorno hanno pronunciato la *promessa* e che questa, pur in misure diverse, ha segnato la vita di molti. Un anno trascorso nell'impegno a dire *che cosa siamo* e come mai siamo così 'vitali', quale sia l'elisir di lunga vita contenuto nel metodo che un generale inglese ha inventato 100 anni fa.

È stato un anno felice, di feste in piazza e cerimonie, di convegni e approfondite riflessioni; un anno per incontrare vecchi amici e scoprire che lo scoutismo entra dai piedi ma rimane nel cuore. Un anno di nuove amicizie, strette attraverso gli incontri con decine e decine di scout, dell'Agesci e di altre associazioni, italiane e straniere.

Un anno per *sentire* davvero "un mondo, una promessa".

Che cosa abbiamo capito

L'attenzione mediatica che ci è stata riservata ci ha costretti a 'guardarci dall'esterno' e ci ha permesso di riconoscere il percorso di successo che l'Agesci ha compiuto in questi anni, rinnovando e reinterpretando con fedeltà ed efficacia l'intuizione di B.-P.

Nei convegni e negli incontri con le realtà ecclesiali, amministrative e della cultura, abbiamo raccolto apprezzamenti per l'impegno e l'efficacia del nostro intervento educativo nella vita delle famiglie e dei ragazzi. Ci è parso possibile, finalmente, poterci presentare fuori dagli stereotipi ed essere riconosciuti per quello che realmente siamo: un'associazione di ragazzi/e e giovani-adulti impegnati ad essere buoni cittadini, buoni cristiani, membra vive di una Chiesa e di una società che hanno bisogno, oggi più che mai, di persone leali, costruttori di percorsi di pace e di relazioni positive.

Gli innumerevoli passaggi sui giornali e sulla televisione hanno rappresentato altrettante occasioni per richiamare l'attenzione sul mondo dei ragazzi e dei giovani e considerarlo non un problema e neanche una potenziale risorsa, come spesso accade, ma una realtà vitale, partecipe, carica di positività in atto, che può e deve contribuire da protagonista alla costruzione del bene comune.

Che cosa abbiamo vissuto

L'anno del centenario è stato un susseguirsi di eventi, da 100 piazze per B.-P., all'Alba nelle Basi, alle Rotte del Sale, per citarne alcuni. Un susseguirsi di eventi vissuti non solo e non tanto a livello nazionale, quanto fuori dalle sedi, nelle piazze dei nostri paesi e delle nostre città. Innumerevoli sono stati gli inviti a festeggiare insieme, a raccontarci del tempo bene speso per i ragazzi, a raccogliere i complimenti dai Sindaci e dagli amministratori locali, dai parroci e anche dai Vescovi, a ricevere premi e onorificenze per un servizio svolto in tanti anni.

Nelle feste e negli incontri vissuti insieme ai fratelli delle altre associazioni scout (CNGEL, MASCI, FSE, Assoraider e altri) abbiamo potuto 'sentire' la fraternità scout e l'unità nei valori della promessa e della legge.

Abbiamo vissuto il *Jamboree del Centenario*, straordinario evento a cui abbiamo partecipato in tanti: 2000 ragazzi e ragazze, 500 IST e membri di staff di contingente e innumerevoli altri visitatori che, anche solo per un giorno, hanno voluto vivere l'atmosfera unica di un evento scout mondiale.

A Maggio, in Slovenia, abbiamo vissuto le Conferenze Europee congiunte WAGGGS e WOSM e in Novembre, in Giordania, la conferenza europea CICS: luoghi e momenti di incontro e scambi con altri fratelli scout, occasioni per scoprire quanto l'AGESCI sia un'associazione grande, con esperienze e intuizioni originali da condividere.

La Federazione Italiana dello Scouting ha visto CNGEI e AGESCI legate in un impegno, condiviso ed intenso, ad organizzare gli eventi comuni: l'Apertura delle celebrazioni in Campidoglio il 22/2, l'emissione filatelica, la Mostra del Centro Studi M.Mazza, il Jamboree, l'Alba al Circo Massimo, la Marcia Perugia-Assisi, le cerimonie di Chiusura a Bagni di Lucca, oltre che lo stage sulla comunicazione realizzato presso la RAI.

Con i fratelli del CNGEI, con cui abbiamo anche condiviso la sofferenza per la crisi interna al WOSM, abbiamo saputo riscoprirci simili ma anche diversi nelle nostre peculiarità, intraprendendo, nello spirito della moz. 4 del Consiglio generale 2007, un cammino di reciproca conoscenza, orientato alla valorizzazione della Federazione come luogo in cui ciascuna Associazione trovi occasione di crescita e di arricchimento e lo Scouting Italiano la forza di "stare" in questo tempo ed in questo Paese con il coraggio della profezia.

Crediamo, così, di aver imboccato la via che ci porterà, con l'esercizio del dialogo, alla revisione dello Statuto della FIS, per rinnovarne il ruolo e i compiti e creare organismi di garanzia e di controllo.

Con il documento "In & Out", approvato lo scorso Consiglio generale, abbiamo tracciato gli orizzonti entro i quali vivere la dimensione internazionale del nostro scouting ed esercitare con maggiore incisività, anche attraverso la Federazione, la nostra presenza nell'ambito del Movimento Mondiale e delle reti formali ed informali di cui facciamo parte.

Con il MASCI abbiamo proseguito il cammino di fraternità ed amicizia di sempre, accogliendone anche una piccola rappresentanza, come IST, all'interno del contingente al Jamboree.

Abbiamo accolto con gioia l'invito a partecipare al convegno degli Assistenti Ecclesiastici dell'FSE, e abbiamo ricambiato l'invito all'Assistente nazionale dell'FSE in occasione del nostro Convegno AE di Assisi, certi che questi appuntamenti possano essere motivo di una reciproca conoscenza che porti a superare stereotipi e pregiudizi e a recuperare la vicinanza nella fede e nei valori dello scouting.

Nella vita interna all'associazione, abbiamo concluso il percorso di stesura ed approvazione del Progetto nazionale (sono state diffuse una versione completa ed una *light*, per una lettura sinottica 'progetto-programma') con l'individuazione degli obiettivi prioritari e l'integrazione delle priorità indicate dai piani WAGGGS e WOSM.

Nella stesura del programma 2007-2008 abbiamo sperimentato nuove modalità di lavoro, una più stretta collaborazione fra Fo.Ca., branche e settori ed un'effettiva integrazione nella predisposizione di percorsi ed eventi.

La verifica del ruolo dei settori, argomento in discussione in questo Consiglio generale, è l'espressione più evidente di questo rinnovato stile di lavoro, che facilita il processo di integrazione delle azioni e delle specifiche competenze di ciascuna parte per il conseguimento degli obiettivi del progetto e l'offerta di eventi e percorsi per ragazzi e capi.

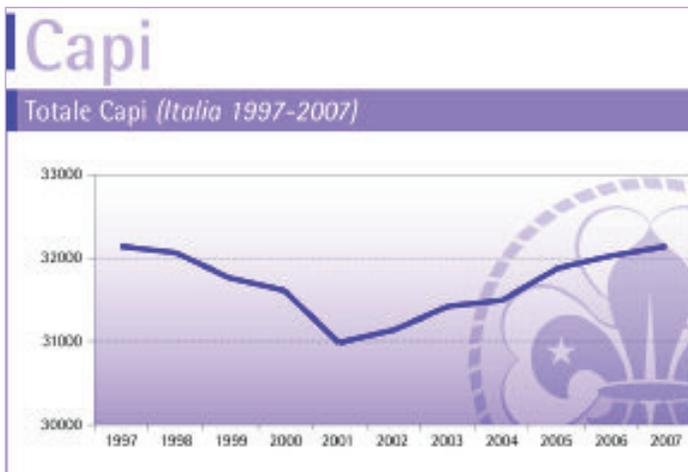
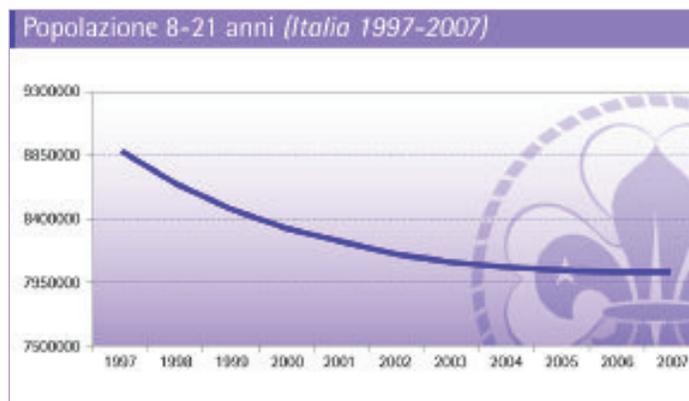
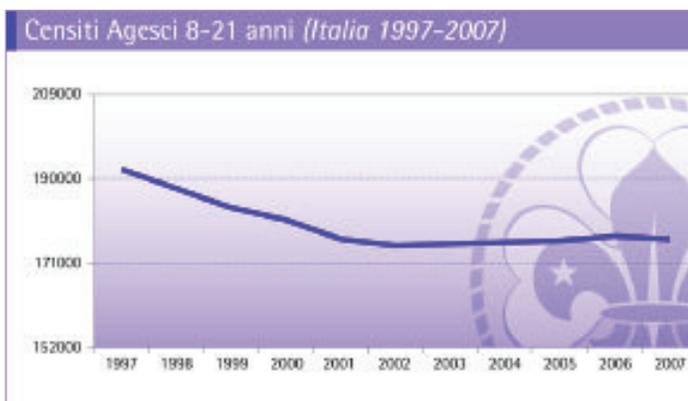
Esemplare l'azione sinergica che si è sviluppata, sul tema dell'Educazione alla fede e della Catechesi Narrativa, fra le Branche e il gruppo "Sulle Tracce". È qui che ha trovato un punto di forza il 2° Convegno nazionale degli Assistenti Ecclesiastici di Assisi, momento fondante ed atteso di quel fruttuoso cammino che, avviato con il primo Convegno (Assisi, febbraio 2006) e proseguito successivamente con gli Eventi Emmaus del 2007, appare oggi ricco di nuove e importanti prospettive. Si tratta di un percorso di formazione e riflessione che coinvolge un numero significativo di Assistenti Ecclesiastici e si propone l'approfondimento di alcuni aspetti nodali dell'evangelizzazione e della catechesi dei ragazzi e dei giovani.

Ma nella vita interna all'associazione non sono mancati passaggi faticosi e dolorosi, come le dimissioni degli Incaricati nazionali alla Branca R/S. Attraverso l'esperienza di Marina e Luca - che ringraziamo ancora per l'impegno, la disponibilità ed il senso associativo che hanno saputo testimoniare - abbiamo potuto riflettere su alcuni aspetti delicati e complessi, che fanno parte del servizio nelle strutture della nostra associazione.

Sul tema dello Sviluppo e secondo quanto tracciato dalla moz. 51 del Consiglio generale 2007, la commissione ha proseguito il suo lavoro. Ha recepito quanto emerso dal seminario di settembre, coordinato dalla Fo.Ca., rilanciandosi nell'adesione ad un progetto WOSM che, richiedendo un approccio molto *rigoroso* al tema dello sviluppo dello scouting, nonché *nuovo* rispetto alle nostre consuete modalità di lavoro, può sollecitare il nostro impegno tanto sul piano operativo, quanto sul piano politico e culturale, coerentemente con lo spirito della mozione.



Abbiamo avviato l'elaborazione e la lettura dei dati dei censimenti. Siamo consapevoli di scopri-
chiare, così, un forziere di informazioni preziosissime sullo stato della nostra associazione, sulla con-
dizione passata e presente, sulle tendenze e sugli assetti futuri. Siamo consapevoli che tanto la politi-
ca associativa quanto la progettazione educativa devono poter poggiare anche su siffatte analisi.
Siamo, però, altrettanto consapevoli che solo con competenze professionali, a cui ci siamo affidati, è
possibile ordinare ed interpretare l'insieme complesso di dati di cui disponiamo. Nella valutazione
abbiamo anche preso in considerazione i dati ISTAT sull'andamento della popolazione italiana per
la fascia di età considerata. Ad oggi siamo in grado di rilevare che il calo dei nostri censiti **coincide**
con il calo demografico e che, anzi, il numero di censiti è proporzionalmente in lieve aumento
rispetto al totale dei ragazzi italiani della fascia di età di riferimento. Sono attualmente in corso di
valutazione i dati relativi alle fasce di età in cui si registrano le "uscite" ed i "rientri", e la ripartizio-
ne degli stessi per piccoli centri e città.



Le esperienze e i contatti realizzati in quest'anno ed alcune pregevoli occasioni, quali il documentario "Il Grande Gioco", la mostra "I Bufali a Kensington Gardens" e il Convegno realizzato in collaborazione con R/S Servire "Cent'anni di scoutismo: l'impegno per l'educazione dei giovani continua", costituiscono un patrimonio che, curato e custodito anche dal nostro ufficio stampa, può dare impulso alla nostra riflessione sul tema della comunicazione e può essere "capitalizzato" dalla commissione che, su mandato del Consiglio generale 2007, sta lavorando alla definizione del Piano di comunicazione interna ed esterna all'Associazione.

Anche nell'anno del centenario dello scoutismo, più faticosamente che mai, abbiamo dovuto tenere il passo con le altre associazioni del vasto mondo del volontariato al quale apparteniamo.

Stare in rete richiede risorse, tempo, continuità, partecipazione attiva; vogliamo qui ringraziare tutte le capo ed i capi che ci aiutano, da anni, ad essere presenti in molti tavoli, in molti dei luoghi e delle occasioni di incontro delle associazioni di volontariato civile ed ecclesiale: il Forum nazionale dei Giovani, il Forum del Terzo Settore, Libera, la Tavola della Pace, la Consulta nazionale delle

Aggregazioni Laicali, il Tavolo Interassociativo sull'Educazione della CEI, Retinopera, il Tavolo Ecclesiale Servizio Civile, il Laboratorio Educativo Permanente.

Siamo consapevoli di non poter mancare là dove si parla di giovani, di educazione, di pace, di testimonianza cristiana, ma è sempre più chiara la coscienza di dovere e voler stare con tempi "da volontari" ai ritmi sempre più "professionalizzati" di molte di queste organizzazioni.

Se è vero che mai prima eravamo riusciti a presentarci in modo così efficace e affascinante, è anche vero che nessuna occasione più del Centenario dello Scouting ha saputo interrogarci severamente sui limiti e sulle possibilità della proposta educativa dello scouting in questo tempo.

Nella "pacificata" Europa, turbata dalle notizie di guerre lontane, cresce una **conflittualità sociale** che pone la ricerca del bene comune, la solidarietà sociale, lo stile di confronto democratico e di cura della fraternità come realtà obsolete.

Siamo in un tempo in cui "trovare tempo" è così complesso che sembrano smarriti i modi della gratuità, mentre si tende a scambiare per impegno sociale, per esercizio di partecipazione e cittadinanza l'azione (individuale e collettiva) di **rivendicazione di diritti propri** (di singoli o di categorie), confusi con il bene comune.

Abbiamo più volte, negli ultimi anni ed in diverse occasioni, evocato **la capacità di sogno e di futuro** ed ancora, proprio come educatori, sentiamo quanto manchi un "quadro interpretativo" della realtà, in cui inserire le scelte, e quanto prossimo sia sempre il rischio di scadere **nel pragmatismo e nella demagogia**.

Le cronache italiane ci mostrano quanto la nostra società sia fatta, oggi più che mai, di **divari**: il divario fra i modi e i contenuti della politica e i reali bisogni del Paese, il divario fra la ricchezza e la povertà, il divario generazionale fra gli insegnanti e gli allievi, fra i genitori e i figli e, soprattutto, il divario fra la domanda di educazione e la paura di educare. Pensiamo con particolare inquietudine a fenomeni che vanno dalla riduzione delle nascite ai crescenti episodi di violenze fra minori, fino alla vergognosa pagella per la scuola italiana che viene dal rapporto Ocse.

L'Agesci è stata capace, nel corso degli anni, di raccogliere le sfide del proprio tempo, di darsi compiti impegnativi e di rispondere con originalità.

Il futuro, una speranza da costruire, il Progetto nazionale 2007-2011, ha definito compiti esigenti: rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione, costruire patti educativi, valorizzare la diversità, esercitandosi a governare la complessità.

Siamo partiti dalle domande sull'uomo ed abbiamo interrogato il metodo, riscoprendo nel cuore dell'antropologia le possibilità di una forte proposta educativa per questo tempo: un clima di autentica vita comunitaria; la profezia di relazioni adulte sufficientemente riconciliate; l'offerta di momenti di rilettura della propria esperienza personale; le occasioni di verità, di condivisione, di ascolto reciproco profondo e, infine, anche di perdono; l'esperienza del servizio autentico, che non nasce dalla percezione di sé come migliore dell'altro, ma dalla percezione di un dono gratuito ricevuto, che si vuole condividere con gli altri.

Se questo compleanno importante ci rende orgogliosi del ricco passato, remoto ma anche recente, ci richiama, forse, alla responsabilità di governare *meglio* i luoghi della progettualità associativa, più efficacemente, in funzione di una proposta educativa che è tanto valida, quanto esigente verso chi deve offrirla.

*Chi aiuta, oggi, i giovani a crescere non secondo interessi di mercato,
non secondo progetti parziali, ma per il loro vero bene,
perché siano uomini e donne completi, cittadini del mondo, figli di Dio, felici?
(don Antonio Napolioni, nel film "Il Grande Gioco")*

Lo sguardo al futuro